

11 aprile 2013

BUONA USCITA

Metodo veloce e poco efficace per terminare un'emergenza per nulla straordinaria.

Dopo avere ostacolato a lungo percorsi di inclusione linguistica, abitativa e lavorativa, 500 € per tutte e tutti e la proposta di tornarsene a casa (cioè da dove i profughi erano fuggiti).

A cura di **K-Pax Onlus**

Una circolare del Ministero dell'Interno ufficializza che non ci sarà nessuna ulteriore proroga dell'accoglienza per i cittadini stranieri dell'Emergenza Nord Africa, terminata il 28 febbraio 2013; dopo un anno e oltre di accoglienza sembra doveroso.

Non è accettabile invece come è stata gestita la cosiddetta *emergenza*, negando la possibilità ai più di intraprendere percorsi di inserimento linguistico, lavorativo, abitativo e sociale.

La soluzione per tutti è la corresponsione di € 500 pro-capite come contributo economico per facilitare il percorso di uscita dai centri. La triste realtà è che questi soldi sono solo un palliativo che presto mostrerà i suoi limiti.

Qualcuno aveva dei progetti all'estero ed è già partito; i più fortunati hanno trovato lavoro, una sistemazione e hanno risparmiato qualcosa; ma è impossibile vedere nella somma di cinquecento euro un valido appoggio per costruire il futuro.

La premura di chiudere un'emergenza che ha compiuto due anni e qualche giorno è comprensibile; più difficile è accettare che le persone alle quali si sta imponendo di accettare i soldi e allontanarsi in tutta fretta dalle strutture di accoglienza sono le stesse che hanno atteso generalmente un anno e otto mesi per ottenere un permesso valido.

C'è chi è stato ascoltato dalla Commissione Territoriale e ha ottenuto una qualche forma di riconoscimento, ma i più hanno atteso a lungo, in balia di commissioni e tribunali, tra dinieghi e ricorsi, rimandando inevitabilmente il proprio progetto di vita.

Solo nell'ottobre 2012 compare il famoso permesso umanitario per tutti, una soluzione inevitabile e prevedibile, arrivata con una tempistica perfetta, quando si annusavano le prime arie di tensioni e possibili rivolte da parte di chi rischiava di trovarsi senza un tetto sulla testa, al freddo, in dicembre, quando l'accoglienza doveva terminare.

In quel momento, il permesso umanitario era la soluzione; oggi lo sono i cinquecento euro.

L'altra prospettiva, sempre da circolare, è l'adesione al rimpatrio volontario assistito a opera dell'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni), che offre il volo aereo e fino a 1500 € a chi decide di rientrare nel proprio paese d'origine, offerta fatta senza ricordare le ragioni dell'arrivo sulle nostre coste e del rilascio del tanto agognato permesso umanitario.

Come ha detto Souleyman quando gli è stato proposto di rimpatriare: "Non è che non voglio, non posso!".

Le lancette dell'orologio si muovono sempre più veloci, le priorità stanno cambiando, ci sono nuovi arrivi e nuove persone da aiutare.

Soluzioni tanto semplici come queste risultano poco adeguate alle necessità di chi ha atteso, sperato e lottato per un futuro migliore.

Nel frattempo arrivano le prime telefonate in ufficio da parte di chi volente o nolente ha accettato la buona-uscita: "*I need help. I need a place to sleep*", [*ho bisogno d'aiuto, ho bisogno di un posto dove dormire*].

K-Pax ONLUS

è una cooperativa sociale che gestisce il Centro **SPRAR** di Breno (Bs).

Nell'autunno del 2011 ha partecipato e coordinato attivamente alla mediazione indispensabile per gestire in provincia di Brescia la vicenda dei profughi in fuga dalla Libia.